

MAGISTRI ECKARDI, *Opera latina*, auspiciis Instituti Sanctae Sabinae ad codicum fidem edita. Lipsiae, in aedibus F. Meiner. Fasc. I: *Super Oratione Dominica* edidit R. KLIBANSKY, 1934, pagg. XVI-17. - Fasc. II: *Opus tripartitum. Prologi* edidit H. BASCOUR, O. S. B., 1935, pagg. X-40.

Il merito di aver risuscitato Meister Eckhart dall'oblio spetta al romanticismo tedesco ed in particolare a Fr. von Baader che fece conoscere ed apprezzare il mistico medioevale anche allo Hegel — ricorda nella sua dotta prefazione il Klibansky. — Date le concezioni filosofiche dei riscopritori di Meister Eckhart, si capisce in che senso fosse valutato il suo pensiero: come un'aurora della filosofia tedesca dell'ottocento. Questa interpretazione e valutazione del pensiero di Meister Eckhart era però fondata unicamente sugli scritti in lingua tedesca: quelli latini erano affatto sconosciuti. Li scoperse e ne pubblicò alcuni frammenti il P. Denifle nel 1886; la maggior parte restava però sempre inedita. Perciò il P. Théry lamentava nel prologo alla sua edizione del Commento di Eckhart al libro della Sapienza (Arch. d'hist. philos. et littér. du moyen-âge, III, 1928) che si fossero tentate tante ricostruzioni della dottrina eckhartiana senza conoscere le opere principali dell'Autore. « C'est comme si nous voulions reconstituer la physionomie intellectuelle de saint Thomas à partir de ses sermons, en faisant abstraction de sa *Somme Théologique* ! » (l. cit., pag. 321). Di più, come aveva avvertito lo stesso Théry nell'edizione degli atti del Processo « Les sermons des mystiques allemands nous sont parvenus souvent dans un texte inexact, corrompu par inadvertance ou par malice, de sorte qu'on ne saurait se montrer trop circonspect, quand il s'agit de l'utilisation de ces matériaux » (Archives, I, 1926, pag. 149).

Ora nelle opere latine il pensiero di Meister Eckhart si rivela strettamente dipendente da quello di S. Tomaso, pur presentando notevoli divergenze dalla sua fonte; si rivela insomma più tradizionale di quel che appaia dagli scritti tedeschi.

Certo non tutti saranno del parere che le opere latine rappresentino nel pensiero mistico tedesco quel che la Somma teologica rappresenta nella concezione di S. Tomaso. Recentemente ad es. P. Martinetti in un articolo su Meister Eckhart (Riv. di filosofia, 1934, fasc. 2) premetteva di voler prescindere dagli scritti latini, anche da quello che è già edito, perchè — diceva egli — la dottrina teologica « era per lui solo una veste esoterica senza importanza », « l'elemento tomistico e scolastico degli scritti latini di Eckhart è per noi senza interesse ». Se il Maestro domenicano ha un posto importante nella storia del pensiero, ciò è proprio in virtù di quel panteismo che ha la sua più viva espressione nelle prediche in volgare.

Tuttavia, se è ammissibile che alcuni siano portati a valutare di più le opere tedesche ed altri le opere latine, anche per i primi è necessaria la conoscenza degli scritti latini se intendono basare la loro interpretazione non solo su preconcetti, ma su una visione completa dell'opera eckhartiana.

Si capisce quindi l'importanza di questa edizione assunta dall'Istituto Storico Domenicano di Santa Sabina e diretta dal P. G. Théry, O. P., e dal Dr. R. Klibansky. Il P. G. Théry, continuando l'opera del P. Denifle ha già ripubblicato criticamente gli Atti del processo contro Meister Eckhart e pubblicato per la prima volta il Commento di lui al libro della Sapienza (Arch. d'hist. doctr. et littér. du moyen-âge, I, III, IV). A quanto risulta dal prospetto queste edizioni parziali, probabilmente con qualche modificazione per uniformarle ai criteri generali, saranno incorporate nella presente edizione completa. Il Dr. R. Klibansky ha già curato l'edizione critica delle opere di Nicolò di Cusa per incarico dell'Accademia delle Scienze di Heidelberg ed in tale lavoro ha acquistato una profonda conoscenza dei manoscritti eckhartiani, tanto che avrebbe dovuto curare anche l'edizione critica di Eckhart per incarico della medesima Accademia se non fossero intervenuti quei fatti che si possono trovare raccontati dal Prof. Calogero nel Giornale Critico della Filosofia Italiana (1934, fasc. VI, pagg. 472-75).

All'edizione collaboreranno però non solo i due studiosi sopra citati, ma anche altri.



ANALISI D'OPERE

Riportiamo il prospetto dell'edizione per i volumi non ancora pubblicati:

OPUS EXPOSITIONUM:

- III *Commentarium in Genesim I.* Ed. Hildebrandus Bascour, O. S. B., Mont-César.
 IV *Commentarium in Genesim II.* Ed. Hildebrandus Bascour, O. S. B., Mont-César, et Dr. R. Klibansky, Oxford.
 V *Commentarium in Exodum.* Ed. Professor P. Castagnoli, C. M., Collegio Alberoni, Piacenza.
 VI *Commentarium in Sapientiam.* Ed. Dr. Raymond Klibansky, Oxford, et P. Gabriel Théry, O. P., Roma.
 VII } *Commentarium in Evangelium Ioannis.* Ed. P. Antonius Dondaine, O. P., Le
 VIII } Saulchoir, et Dr. Raimond Klibansky, Oxford.
 IX } *Opus Sermonum.* Ed. Dr. Raymond Klibansky, Oxford, et P. Gabriel Théry,
 X } O. P., Roma.
 XI }
 XII *Sermones de Ecclesiastico in Capitulis Provincialibus Habiti. — Sermo Reportatus.* Ed. J. G. Sikes, M. A. Cantab., sometimes Scholar of Jesus Coll., Cambridge, Lecturer of St. Augustine's, Canterb., Lecturer in Cambridge.
 XIII *Quaestiones.* Ed. P. Antonius Dondaine, O. P., Le Saulchoir.
 XVI *Fragmenta.* Ed. P. Antonius Dondaine, O. P., Le Saulchoir.
 XV } *Apologia; Processus Coloniensis et Avenionensis.* Ed. P. Gabriel Théry, O. P.,
 XVII } Roma, et P. M.-H. Laurent, O. P., Collegio Angelico, Roma.

I due primi fascicoli già pubblicati, sono davvero un'opera mirabile. Il *Super oratione dominica* è edito dal Klibansky in base a due mss. della biblioteca dell'Ospedale di Cues, descritti e studiati nella loro origine nella Prefazione.

L'apparato critico è triplice: uno per le varianti, uno per le fonti ed uno per le testimonianze, nel quale ultimo sono addotti i passi paralleli o simili delle altre opere di Eckhart e di coloro che vi hanno attinto. Nelle note sulle fonti e le testimonianze si manifesta specialmente la profonda conoscenza che l'Editore ha non soltanto di tutte le opere eckhartiane, ma della Scolastica e della Patristica. Tra le fonti infatti non troviamo semplicemente precisate le citazioni esplicite contenute nel testo, ma vediamo rintracciati autori ai quali Eckhart si ispira pur senza citarli. La fonte principale è la *Catena aurea* di S. Tomaso e, come fa osservare nella prefazione il Klibansky, anche parecchi degli altri autori (quelli che tornano più frequentemente sono il Crisostomo, Cassiano e S. Agostino) debbono essere noti a Eckhart attraverso quest'opera di S. Tomaso.

Non mancano tuttavia anche divergenze da S. Tomaso, rilevate dall'Editore, specialmente per quel che riguarda la valutazione delle creature: « ...temporalia, maxime respectu aeternorum, nichil sunt », dice Eckhart a principio del suo commento al *Pater* (pagg. 2-3).

Quell'inciso *maxime respectu aeternorum* scomparirà poi nelle opere della maturità e troveremo tre volte fra gli articoli che costituiscono il capo d'accusa contro Eckhart questa frase: « Omnes creature sunt unum purum nichil » (Théry, in *Archives I*, pagg. 218, 236, 247).

Espressioni caratteristiche del pensiero eckhartiano compaiono in maggior numero nel secondo fascicolo: i *Prologi* dell'*Opus tripartitum* editi da Don Bascour, O. S. B. L'edizione di questi è fatta in base a tre mss.: Erfurt Cod. Ampl. F. 181, Treviri 72-1056 e Cod. 21 dell'Ospedale di Cues, coi medesimi criteri seguiti nel primo fascicolo e con pari intelligenza ed erudizione.

Meister Eckhart ci dice d'aver diviso tutta l'opera sua in tre parti: *Opus generalium propositionum* in cui erano raccolti i principî, i fondamenti della sua filosofia « generales et sententiosae quaedam propositiones » (pag. 4), erano più di mille, divise in quattordici trattati, di cui il prologo generale ci conserva i titoli. Di questa parte, ci avverte l'Editore, sono pervenuti fino a noi soltanto frammenti che saranno pubblicati nel fasc.

XIV. La seconda parte, *Opus quaestionum* comprendeva « diversarum quaestionum novas, breves et faciles declarationes » (pag. 4) e seguiva l'ordine della *Somma teologica* di S. Tomaso (pag. 6). Anche di questa parte poco si è conservato e sarà edito nel fasc. XIII. La terza parte, *Opus expositionum* era suddivisa in due: Commenti alla Scrittura e *Sermones* e questa è la parte di cui resta di più. Si sono conservati però i prologhi all'*Opus tripartitum* che costituiscono il contenuto di questo fascicolo e precisamente un prologo generale, il prologo all'*Opus propositionum* e il prologo all'*Opus expositivum*; manca invece quello all'*Opus quaestionum*. Precede il prologo generale un *Conspectus prologorum*.

Dato il carattere dello scritto vediamo qui citati nell'apparato critico delle fonti sopra tutto filosofi (Aristotele, Boezio, il *De Causis*, Avicenna) e Scolastici nelle loro opere filosofiche (di S. Tomaso, che anche qui è la fonte principale, specialmente i commenti ad Aristotele, e, meno, il *Comm. alle Sentenze*, il *Contra Gent.*, la *Somma teologica*); abbondano tuttavia anche le citazioni di S. Agostino.

L'influsso esercitato da questo scritto sul Cusano si manifesta sia nelle note marginali al testo di mano del Cusano, in uno dei codici, sia da talune analogie col *De docta ignorantia* e l'*Apologia* rilevate nell'apparato critico delle testimonianze.

Dicevo che in questo opuscolo sono più evidenti le caratteristiche del pensiero eckhartiano, in particolare quel realismo esagerato che lo porta se non proprio a identificare certo a non distinguere bene l'essere delle cose dall'essere divino ed a pronunciare delle frasi come queste: « *Esse est Deus* » (*Prol. gen.*, pag. 12), « *omnia habent esse ab ipso esse, sicut omnia sunt alba ab albedine* » (*ibid.*), a paragonare la presenza creatrice di Dio nelle cose a quella dell'anima nel corpo e della forma sostanziale in genere nella materia. (*Opus prop. Prol.*, pag. 26).

Grande interesse hanno questi prologhi perchè ci fanno vedere come le caratteristiche del pensiero eckhartiano si innestino su una base scolastica e più precisamente tomistica e ci fanno cogliere esattamente il punto di deviazione. Il che ci fa pensare a quanto più fecondo sarebbe uno studio della storia della filosofia che invece di partire dal presupposto dell'opposizione fra pensiero medioevale e pensiero moderno cercasse di cogliere lo svolgimento di questo da quello. Il che naturalmente non porterebbe nessuna confusione nell'ordine teoretico: gli studi orientati in questo senso del Gilson su Cartesio, del Freudenthal e più recentemente del Wolfson su Spinoza — per citare due esempi notissimi — non ci hanno certo portati a confondere il cartesianesimo e lo spinozismo con la Scolastica.

S. VANNI-ROVIGHI

Fr. EMILIO CHIOCCHETTI, O. F. M., *La filosofia di Giambattista Vico, Saggi*, un vol. in-16 di pagg. 200, Milano, Soc. Ed. Vita e Pensiero, 1935.

Nell'interessantissimo lavoro di ricostruzione della tradizione filosofica italiana, il Vico rappresenta senza dubbio una pietra miliare di grande importanza, onde si spiega il perchè i pensatori impegnati in questo lavoro di ricostruzione si sforzino di trovare in lui il loro precursore.

Sono infatti noti a tutti i tentativi che, su campo idealistico, dallo Spaventa vanno fino al Croce, che nel suo volume (1) si è costruito un Vico a sua immagine e somiglianza ed al Gentile, che nei suoi *Studi vichiani* (2) ha visto nel « *Verum ipsum factum* » l'anticipazione della dinamicità del reale e dell'attualità del pensiero.

I cattolici che si sono accinti a questo lavoro si sono divisi in oppositori ed in fautori (3). Le proteste, numerose, si debbono ad alcune tesi della ricostruzione vichiana della storia: così, ad es., il napoletano Damiano Romano critica nel Vico la concezione della nessuna dipendenza delle leggi romane dalle greche; e specialmente tutta la concezione della storia, ch'egli dice contraria alla S. Scrittura. A lui si riattaccano il Fauri

(1) B. CROCE, *La filosofia di G. B. Vico*, Bari, Laterza, 1911.

(2) G. GENTILE, *Studi vichiani*, Messina, Principato, 1915.

(3) Cfr.: LABANCA, *G. B. Vico e i suoi critici cattolici*, Torino, Bocca.